

CUORE DI CRISTO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nell'era dell'intelligenza artificiale, non possiamo dimenticare che per salvare l'umano sono necessari la poesia e l'amore. Ciò che nessun algoritmo potrà mai albergare sarà, ad esempio, quel momento dell'infanzia che si ricorda con tenerezza e che, malgrado il passare degli anni, continua a succedere in ogni angolo del pianeta. Penso all'uso della forchetta per sigillare i bordi di quei panzerotti fatti in casa con le nostre mamme o nonne. (...) Potrei citare migliaia di piccoli dettagli che compongono le biografie di tutti. (...) Tutti questi piccoli dettagli, l'ordinario-straordinario, non potranno mai stare tra gli algoritmi. Perché (...) si appoggiano sulla tenerezza che si conserva nei ricordi del cuore. (20)

Fra i vari argomenti trattati nell'Enciclica, troviamo anche una riflessione sulla comunicazione nell'era digitale, a partire da una attenzione particolare al rapporto tra tecnologia e dimensione umana. “L'algoritmo all'opera nel mondo digitale”, scrive il Papa, “dimostra che i nostri pensieri e le decisioni della nostra volontà sono molto più ‘standard’ di quanto potremmo pensare. Sono facilmente prevedibili e manipolabili. Non così il cuore.” È una considerazione quella del Papa, che va al cuore della sfida comunicativa. Nell'era dell'intelligenza artificiale, il Santo Padre sottolinea come per salvare l'uomo siano necessari la poesia e l'amore, elementi che nessun algoritmo potrà mai replicare. Parole del cuore... non parole di macchine!

Il documento non vuole demonizzare la tecnologia digitale: propone piuttosto una “sintesi del Cuore”: un'integrazione “sapienziale” tra la dimensione digitale e quella più profonda della comunicazione umana. Questa sintesi deve avvenire, per il credente, all'interno del rapporto personale ed ecclesiale con Cristo. Il documento suggerisce perciò di integrare queste due dimensioni non già semplicemente affiancandole come due distinte attività ma integrandole in una «sintesi del Cuore». Non si tratta – questo è chiarissimo nella lettera del Papa – di una questione tecnica o strategica, ma di una “necessità”, spinta dal desiderio di condividere la bellezza dell'incontro con Cristo.

Il punto di partenza è sempre il Cuore di Cristo, presentato come il centro di comunicazione dell'amore divino. Non vi è comunicazione autentica senza che il cuore umano, riempito dell'amore di Cristo, ne diventi lo spazio di azione. È il calore dell'amore divino che deve alimentare le relazioni e la comunicazione affinché siano vere e sincere.

L'enciclica ci offre così una visione integrata della comunicazione, dove il digitale non viene rifiutato ma ricondotto alla sua giusta dimensione: uno strumento che deve essere animato dal cuore. La sfida è mantenere “caldo e vivo” lo stile e il contenuto della comunicazione, alimentandolo dall'unico fuoco capace di scaldarlo veramente: l'Amore di Dio.

Come dice il profeta Geremia, citato nel documento: “*Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo*”. È questa urgenza comunicativa che dovrebbe caratterizzare la nostra presenza anche nel mondo digitale: non una comunicazione fredda e algoritmica, ma una testimonianza viva dell'amore che abbiamo ricevuto e delle esperienze vissute in famiglia, nelle comunità e nella compagnia degli uomini.

Per noi: un invito a ripensare tutta la nostra azione comunicativa – anche quella digitale – come espressione autentica del Cuore di Cristo, capace di toccare i cuori di chi incontriamo... online e offline.